

L'INTERVISTA

L'avvocato Marazzita, legale dei Moro «È giusto reinserire gli ex terroristi nella società civile ma su quella tragedia non è stata trovata ancora la verità Settori politici agirono perché il presidente dc fosse ucciso»

«Il permesso a Moretti? Un premio perché non parli»

È convinto che sul caso Moro la verità è ancora lontana: si cerca di negare che, in quel 1978, settori politici agirono perché il presidente dc fosse ucciso. L'avvocato Nino Marazzita pensa anche che dietro il permesso dato a Moretti ci sia una sorta di patto: silenzio in cambio della libertà. «È giusto il reinserimento dei terroristi. Ma perché non fanno chiarezza? Perché non raccontano delle trattative?»



Il cadavere dell'on. Aldo Moro nella Renault rossa in via Caetani a Roma: sopra l'avv. Nino Marazzita

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Lei si è occupato da sempre del caso Moro e più volte ha parlato dei lati oscuri che ancora esistono nella vicenda. Adesso, a proposito del permesso dato a Mario Moretti, ha ipotizzato che il terrorista sia stato ripagato del silenzio che per tutti questi anni ha mantenuto, impedendo di fare chiarezza sul retroscena di quei terribili 55 giorni. Come mai questa convinzione? Vorrei premettere che parlo a titolo personale. E vorrei anche dire che questa opera di reinserimento che si sta cominciando con Moretti è giusta, come era giusta per la Faranda e Morucci, perché questo è previsto dalla civiltà giuridica e dalla Costituzione. Io dico che ci sono due pesi e due misure nel trattamento di due terroristi che sono stati condannati. Offende la coscienza di chiunque il fatto che alcuni abbiano cominciato il loro viaggio...

to, la nostra classe politica ha immediatamente organizzato un sistema di spartizione e ruberie con una precisione scientifica. Nel caso Moro non può non esserci stato un intervento dei servizi segreti italiani, di quelli sovietici, americani, stranieri in genere. Nessuno dei brigatisti ha mai voluto parlare di questo. E i brigatisti non possono non sapere. Non possono ignorare l'aspetto delle trattative dove si sono inseriti molti uomini politici. Quelli che, non dimentichiamo, hanno poi creato le basi di Tangentopoli e non volevano che Moro aprisse alle sinistre. È per questo, allora, che ancora oggi da parte di alcuni ambienti politici ci sono evidenti segnali di insoddisfazione verso chi vuole trovare la verità sul caso Moro? Certo. Invece fare chiarezza, altrimenti non si potrà valutare la storia italiana di questi ultimi quindici anni. Siamo arrivati alla degradazione di Tangentopoli perché la classe politica che ha diretto l'Italia ha dimenticato l'etica, ha trasformato tutto in un commercio e ha studiato ogni forma sofisticata per mantenere il potere e avere denaro. Quella stessa classe politica, nel 1978, si è liberata di Aldo Moro utilizzando l'evento che avevano creato le Br. L'ex ministro dell'Interno Cossiga sostiene cose diametralmente opposte. Secondo Cossiga i processi e le inchieste parlamentari su quei 55 giorni sono più che sufficienti. Il resto è dretologia. Qual è la sua opinione su questo atteggiamento? Ho condiviso molte cose del presidente Cossiga, ma su questo punto dissenso fortemente da lui. Ma devo dire che lui dissenso da se stesso. Perché tante volte ha detto: se avessi affrontato adesso il caso Moro da ministro, lo avrei affrontato in un modo diverso, perché oggi la lettura è diversa. Quindi in questo senso anche Cossiga fa dretologia. Per entrare nel merito, quando Cossiga dice che cinque processi hanno chiarito tutto risponde che una tale frammentazione di una vicenda porta di per sé alla negazione della verità. È stata semmai chiarita una verità puramente criminale, ma non la verità politica, cioè la volontà di eliminare Moro. Non deve dimenticare Cossiga che le Br trucidando in modo barbaro e vile la scorta lanciarono un segnale preciso: Moro lo volevano vivo e volevano lasciarlo vivo. Se lo hanno ucciso è perché nelle trattative alcuni uomini politici hanno deliberatamente voluto questo. È proprio su questo che i brigatisti potrebbero fare chiarezza. Così si impedirebbe al presidente Cossiga e a chi la pensa come lui di dire che facciamo dretologia. Noi stiamo ai fatti. Dalle sue parole traspare un invito ai brigatisti a non trincerarsi dietro al silenzio. Ma sembra che lei consideri una parte di classe politica responsabile di quello che è accaduto. Al pari dei terroristi? Non so se addirittura considero peggio quei politici. Le Br comunque avevano un ideale di lotta. Tragico, crudele e sbagliato. Ma una parte della classe politica, viceversa, di ideale non aveva nulla. Aveva unicamente capito che poteva utilizzare per i propri fini una tragedia privata, familiare e collettiva. Perché il caso Moro è stato una tragedia del paese.

DONNE IN CARRIERA

Maria Alessandra Barbantini guida la questura di Grosseto. Il suo posto, prima, era stato occupato dal marito: «Rimpiango solo il contatto con la gente»

Una «garibaldina» diventa la prima questora d'Italia

Una donna a capo della questura grossetana. L'esperienza, unica in Italia, vissuta dalla direttrice protagonista, la dottoressa Maria Alessandra Barbantini. L'analisi al femminile del lavoro giudiziario. La volontà di avvicinare il palazzo alla gente, di sentirsi parte attiva ed integrante del tessuto sociale e del territorio. I problemi e le lotte per il riconoscimento di una polizia al passo con i tempi.



Una vicepresidente per il credito È l'unica su 147

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIAMPIERO CARAMASSI L'Interno della struttura. Forse siamo state "garibaldine". Ci sentiamo però soddisfatte per aver contribuito a superare un'impasse fondata su concetti culturali superati. Ma non abbiamo dovuto lottare contro i mulini a vento. C'era dall'altra parte la volontà di riconoscere legittime aspirazioni, anche se i tempi si sono fatti un po' aspettare. Moglie e marito questori. Lei giunge in una provincia dove, in passato, aveva operato proprio suo marito. Le posso assicurare che non si sono presentati problemi di autonomia o di interferenza. Certo il fatto è un po' curioso, ma forse, anche se mio marito ha lavorato in settori diversi dal mio. Proprio questo mi ha concesso la possibilità di conoscere ancora meglio il territorio dove mi trovo. Di poter avere una partecipazione più profonda alle varie problematiche, rendendo praticamente nulle le difficoltà di ambientamento. Qual è la sua filosofia professionale e di vita? Sin da quando ho indossato la divisa ho scelto, nelle mie possibilità, di adoperarmi nei servizi sociali in senso lato. Dalla tutela dei minori al settore della prevenzione. All'attività di servizio andava un po' improvvisando. Non si era costituito un vero e proprio istituto. Forse proprio allora ho vissuto le mie esperienze più significative. Dal caso di calamità (terremoto di Tuscania, Frittoli, Avellino) ai 12.000 ragazzini censiti nei quartieri più disagiati di Napoli. Non posso scordarmi momenti che hanno rappresentato un altro modo di vivere. Casi dove l'aspetto umano, la conoscenza diretta, i costumi di vita ti insegnano tante cose. Nel suo nuovo ruolo le è ancora possibile vivere tali momenti?

Laura, 24 anni vuol fare la carabiniere. È un po' una sfida: so che è difficile perché le donne non sono ammesse, ma forse una ventata di rinnovamento potrebbe essere positiva. Laura è un po' preoccupata per la risonanza che ha avuto la sua lettera. «Vorrei sapere come la pensano all'Arma, ma non ho ancora sentito nessuno. Certo, ne ho parlato con alcuni amici carabinieri e mi hanno risposto che ero pazza perché è una vita durissima. Del resto - dice - la vita è dura e nessuno ti serve niente su un piatto d'argento. Odio le raccomandazioni e voglio conquistarmi le cose. E soprattutto mi sentivo utile a me stessa e agli altri». Laura ha studiato all'Istituto commerciale, ha fatto l'impiegata per alcuni anni e adesso è in cerca di lavoro. Proprio nei giorni scorsi abbiamo avuto un confronto con tutti i colleghi della regione per esaminare l'infiltrazione mafiosa. Non è un'ipotesi, esiste ed è un pericolo che deve essere combattuto. D'altro canto la stessa provincia di Grosseto è un'area di forte "transito". Forse una delle possibili cause dell'importazione criminale può essere riscontrata nei confini presenti in passato. Grosseto ha ospitato anche personaggi eccellenti come Gaspare Mutolo o quel Domenico Condorelli poi ucciso a Gavorrano. Certo non rimaniamo impassibili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIOVANNI MEDICI CARPI. «A casa mi chiamano scherzosamente presidente ma è ancora prematuro chiedermi cosa farò ora che mi hanno eletta». Mette subito le mani avanti Giuliana Gualdi, da un paio di settimane nominata dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio vicepresidente della Fondazione cassa di risparmio di Carpi. Quarantacinque anni, avvocatessa civilista, di area socialdemocratica, sposata con un figlio di vent'anni, già presidente del Lions club di Carpi. Gualdi è l'unica donna a essere stata compresa nell'elenco di 147 nomi approvato negli ultimi mesi dal Ccr, che ha rinnovato le cariche di decine di istituti di credito grandi e piccoli, alcune in prorogatio da anni (alla Cassa di Carpi il vice Collì, lo era addirittura dall'87). «Quando ho saputo di questa elezione, sono rimasta abbastanza stupefatta, anche se qualche segnale l'avevo ricevuto, e mi ha fatto molto piacere perché significa considerazione - dice Gualdi -. Non sono preoccupata di questo impegno in più, ma, forse per deformazione professionale, voglio prima capire bene cos'è la Fondazione, come è regolata, eccetera. Anche la presidenza dei Lions d'altronde per me è un diletto che assolverò però come se fosse un impegno». «Cosa significa una donna eletta a questa carica? Beh, comincerò a mettere dai vasi di fiori sul tavolo delle riunioni... no, questa è solo una battuta. Io sono sempre stata convinta della parità sessuale e penso che anche nella nostra realtà una donna se vuole può arrivare dove desidera. Certo, sforzandosi di più per giungere a certi risultati rispetto ad un uomo, è normale. La donna oltre al lavoro deve pensare alla casa e il problema è di andare contro una mentalità storicamente accettata che può cambiare e sta cambiando. Tanti ancora però lo dicono a parole ma dentro di sé, interiormente, la pensano diversamente: non mio marito ad esempio, più convinto di me della parità tra i sessi. Tra gli avvocati e nella magistratura comunque le donne stanno aumentando e sono tenute molto in considerazione, lo vedo ogni giorno nel mio lavoro». Giuliana Gualdi non nasconde la sua caratterizzazione politica, ma rifiuta l'etichetta di lottizzata. «Assolutamente, avere convinzioni o idee politiche è quasi un dovere, ma sono i risultati che contano. Certo la lottizzazione in sé è un concetto deleterio, ma la rappresentanza politica all'interno delle istituzioni è positiva - spiega -. Nel consiglio di amministrazione (dove siede già un'altra donna, Monica Medici, ndr), ci sono membri di tanti partiti, compreso il Pds. Il presidente della Fondazione e i vertici della Cassa Spa sono tutti e tre dc, ma di correnti diverse. Questo spiega le sfaccettature della realtà». «Se ragionassi come un cliente - conclude l'avvocatessa Gualdi - direi che la prima cosa da fare in banca ora sia di abbassare subito i tassi d'interesse, ma come vicepresidente, il mio punto di vista è più complesso». La Fondazione cassa di risparmio di Carpi è nata da qualche mese, dopo la legge Amato sulla trasformazione delle banche pubbliche e possiede il pacchetto di maggioranza delle azioni della Cassa di Carpi Spa; avendo quindi un'operatività limitata e funzioni soprattutto sociali e culturali, più che economiche.

- Nel 17° anniversario della scomparsa della compagna ADELAIDE RISSONE IN VAGHE I figli, le nuore e la nipote la ricordano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 31 gennaio 1993.
NEL 9° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARS DEL COMPAGNO EMANUELE FORNERIS (Ivico) la moglie e i figli, nel ricordarlo sempre con immutato affetto, sottoscrivono per l'Unità. Genova, 31 gennaio 1993.
NEL 16° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARS DEL COMPAGNO ALEMANNO DOMENICO di Bellorte la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 31 gennaio 1993.
Walter Veltroni partecipa con affetto e commozione al dolore della famiglia per la morte di FRANCO FERRI e ne ricorda il rigore e la passione di intellettuale e dirigente politico. Roma, 31 gennaio 1993.
La Direzione e l'Amministrazione de «l'Unità» partecipano al lutto dei familiari per la morte di FRANCO FERRI partigiano, intellettuale e dirigente politico di grande prestigio e passione. Roma, 31 gennaio 1993.
Franco Mariani e l'Agenzia Dire partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di FRANCO FERRI Roma, 31 gennaio 1993.
La Direzione e la Redazione di «Studi Storici» partecipano con grande dolore alla scomparsa di FRANCO FERRI partigiano, storico, per vent'anni direttore dell'Istituto Gramsci. Roma, 31 gennaio 1993.
Anna e Gabriela Battimelli, Cristina Cialdini e Franco Cocca, Fiorella e Luciano Minniti, Francesco e Sofia Ruffini, Fiorella Carloni e Fernando Giacomini ricordano il loro caro e indimenticabile amico FRANCO FERRI e sono vicini a Rossana e Giorgio e al loro familiari. Roma, 31 gennaio 1993.
Barbara Palombelli partecipa con affetto al dolore di Marcello e Fabrizio per la scomparsa del padre FRANCO FERRI e ricorda con tanta nostalgia gli anni di via Salaria, le serate con Franco e Giuliana, la loro sincera passione politica. Roma, 31 gennaio 1993.
Angela Bottari e Gioacchino Silvestro ricordano con affetto FRANCO FERRI Palermo, 31 gennaio 1993.
Il Consiglio e la Segreteria dell'Unione Pds di Ciné partecipano al dolore della compagna Maria per la scomparsa del PAPA Ciriè, 31 gennaio 1993.
I compagni della Sezione e del Gruppo consiliare Pds di Ciriè sono vicini a Maria, con affetto, per la perdita del caro PAPA Ciriè, 31 gennaio 1993.
L'Unione comunale del Pds, nel trigesimo della scomparsa del compagno ELIO SORINI lo ricorda con affetto come protagonista e combattente della resistenza, dirigente del Pci, capace amministratore pubblico. In sua memoria sottoscrive 200.000 lire per l'Unità. Montecatini T. (Pt), 31-1-93.
Nell'anniversario della scomparsa di VIRGILO BARDINI la moglie e la famiglia lo ricordano con profondo affetto. Cecina (LI), 31 gennaio 1993.
A tre anni dalla scomparsa dell'amico carissimo ATTILIO MEREU i compagni di lavoro Renato, Angelo, Stefano, Ottavio, Voevio e Sauro lo ricordano fraternamente. Prato-Sesto F. (FI), 31-1-93.
La sezione del Pds A. Lottieri di Roncaglia e i compagni sono vicini alla moglie Rita e familiari nel dolore per la perdita del compagno LUIGI LINETTI (Migole) iscritto al Pci dal 1946, valido attivista e lettore de l'Unità. Sottoscrivono per l'Unità. Roncaglia di C. (Bs), 31-1-93.
Nel 40° anniversario della scomparsa del compagno ERNESTO BIANCHI i figli Mario e Lina con le nuore ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto ed infinito rimpianto. Novate Milanese, 31 gennaio 1993.
Vella Antonietta desidera, con una donazione, mantenere vivo il ricordo del caro congiunto GIUSEPPE VANZAGO Novara, 31 gennaio 1993.
La sezione Boretti e tutti i cittadini democratici di Rogoredo si stringono attorno ai familiari e alla figlia Valentina per la scomparsa del compagno FERDINANDO MELDRINI Milano, 31 gennaio 1993.

Un incontro-dibattito sul tema: COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO. Una commissione d'inchiesta per liquidare il "maliuto". Una nuova politica per costruire il futuro. Partecipano: sen. Michele Achilli, sen. Darko Bratina, Vincenzo Ciabari, Piero Fassino, Massimo Micucci, on. Mario Raffaelli, on. Francesco Rutelli, on. Quarto Trabacchini, Raffaello Zordan, un rappresentante del movimento politico La Rete. Martedì 2 febbraio 1993 ore 10 nei locali dell'Associazione della stampa estera via della Mercede, 55 - Roma

STATO REGIONALE E INDUSTRIALIZZAZIONE AL SUD. Frattocchie (Roma) - 1-2-3 febbraio. Questioni meridionali, questione settentrionale e unità della nazione. Leghismo, sudismo, antimeridionalismo. Il Sud e la questione sociale. Partecipano: Andriani, Trigilia, De Giovanni, Salvadori, Natalo, Donzelli, Becchi, Collidà, Graziani, Annesi, Schettini, Visco, Rodano, Pizzuti, Barbera, Airoldi, Raggio, Pennacchi, Barbagallo, Dalla Chiesa, Sales, Soriero, Mauri. Conclusi: DAVIDE VISANI. Confronto sui temi del seminario con: MASSIMO D'ALEMA E FRANCO REVIGLIO. Dipartimento Mezzogiorno, Commissione Mezzogiorno, Istituto Togliatti Frattocchie, Direzione Pds, Formazione politica.